

## **PREMESSA**

Il presente documento nasce in occasione del 140° anniversario della fondazione dell'Ac e troverà attuazione a quarant'anni dalla "scelta religiosa", per questo l'Associazione sente di dover cercare nel passato le radici del proprio futuro, un futuro che ci rimanda al cammino della Chiesa italiana e di Venezia in particolare, per potersi in essa riconoscere e impegnare.

I riferimenti ai testi conciliari, alle indicazioni del nostro Patriarca in ordine alle quattro finalità della visita Pastorale (la rigenerazione del popolo santo di Dio, la formazione di cristiani adulti capaci di dare ragione della speranza, l'educazione al gratuito e la missione), unitamente ai documenti associativi vogliono essere un modo per verificare, accogliere e donare il nostro servizio alla Chiesa locale.

Il documento poggia su tre pilastri del nostro essere Ac: la **Scelta religiosa**, la **Popolarità** e la **Formazione** articolandosi poi in alcune attenzioni che incrociano i cinque ambiti del Convegno Ecclesiale di Verona e che vogliono specificarne e incarnarne il contenuto: Primato dello spirituale, Evangelizzazione, Appartenenza, Dialogo, Formazione personale e Formazione associativa.

Riteniamo che l'associazione si spenda già in questi campi, per questo sono stati tratteggiati alcuni impegni: la richiesta di indicare alcune scelte alla fine di ogni "pilastro" vuole favorire una precisa assunzione di responsabilità dell'Associazione a livello parrocchiale e diocesano. Tali scelte diventeranno il termine di confronto del nostro impegno nel corso del triennio.

## **1. LA SCELTA RELIGIOSA**

La scelta religiosa è essenzialmente primato del Vangelo: incontro con Gesù Cristo, testimonianza pubblica di una vita secondo lo Spirito, responsabilità formativa. Con questo stile rinnoviamo il nostro servizio alla Chiesa, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente (*"Cittadini degni del Vangelo"* Traccia di lavoro per il cammino assembleare).

La capacità di spendere positivamente il valore della scelta religiosa si misurerà non dal modo passivo e meccanico con cui potremo accontentarci di riproporla, ma dal passo avanti che sapremo compiere trasformando la cura della comunione in una nuova attitudine all'incontro; un incontro che avviene non nel nome di scelte che dividono, ma di promesse e di testimonianze che accomunano. (L. Alici, 30 aprile 2007)

Oggi la *scelta religiosa* ci chiede:

### **1.1 Il Primato dello spirituale**

*Ritrovare il cuore della vita cristiana: riconoscere il valore assoluto del mistero del Signore Gesù come centro non scontato della vita di fede e della Chiesa e, con amore e decisione, tornare di continuo a Lui e alle esperienze che ci fanno vivere di Lui giorno per giorno. Significa comprendere e vivere che la Parola, l'Eucaristia, la domenica, la vita sacramentale, la preghiera, la comunione sono l'essenziale per vivere oggi da discepoli e che tutto questo basta ad un cammino di santità. (Progetto Formativo 1)*

*Di tratta di obbedire con semplicità all'indicazione autorevole e imprescindibile di Gesù nel "Fate questo in memoria di me" cioè la dimensione comunitari. L'esperienza della comunione non è un facoltativo nella vita di Chiesa: è la modalità con cui Gesù ha scelto di restare presente alla libertà di ogni uomo, in ogni tempo e in ogni spazio. Ha posto l'Eucaristia come punto centrale della sua compagnia con gli apostoli e ha detto "Fate questo in memoria di me, fino al mio ritorno", quindi tutta la storia. Perciò l'appartenenza forte si guadagna attraverso una Chiesa che si propone come comunità in cui **la persona**, nella sua singolarità, è al centro, ma con fedeltà e con stabilità attua le dimensioni costitutive dell'essere in comunione. (A. Scola all'Ac - 24 giugno 2007)*

La vita secondo lo Spirito non è opzionale, ma è costitutiva dell'essere figli di Dio. Essa ci impegna a:

- a. Essere uomini e donne del Risorto, uomini e donne di speranza che si riconoscono amati da Cristo
- b. Conformarci alla Parola, pensare, parlare e agire in Cristo
- c. Vivere l'Eucaristia nella partecipazione consapevole e nell'adorazione intensa
- d. Non mancare mai all'Eucaristia domenicale
- e. Accogliere con significativa frequenza la grazia del perdono di Dio
- f. Riconoscere che il Signore è presente nell'oggi per seminare e far fiorire il "campo" della nostra santità
- g. Scoprire la storia come tempo di Salvezza
- h. Saper far silenzio nel Signore: preghiera quotidiana, esercizi spirituali, ritiri, incontri di preghiera ...

### **1.2 L'Evangelizzazione**

*Fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impegnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti. (Apostolicam Actuositatem 20)*

questo ci impegna a:

- a. Esercitare un atteggiamento di ascolto volto ad accogliere la persona distinguendo l'errore dall'errante
- b. Essere consapevoli che l'annuncio del vangelo richiede coraggio e forza per restare fedeli al proprio battesimo anche quando richiede fatica e ci espone all'incomprensione
- c. Sapersi mettere in gioco anche con le proprie competenze professionali
- d. Essere più fiduciosi nell'azione dello Spirito (non voler sempre gestire tutto)
- e. Essere vicini alle persone in difficoltà (separati, giovani mamme, malati terminali...)
- f. Spendersi nella propria comunità curando le ferite alla comunione e alla fraternità per renderla più "bella"
- g. Testimoniare l'appartenenza all'AC all'interno della propria realtà di vita
- h. Essere cristiani credibili con la propria vita, dando ragione della nostra fede per rendere visibile Cristo.
- i. Partecipare con intelligenza e creatività ai processi educativi e formativi della città e della politica, della scuola e del lavoro.

Per questo:

come Associazione parrocchiale ci impegniamo a:

.....  
.....  
.....

come Associazione diocesana ci impegniamo a:

*Il più prezioso di tutti è stato quello della testimonianza, cioè la decisione di andare a proporvi come associazioni in parrocchie che lo desideravano. Questa dimensione missionaria per me è molto significativa e vi inviterei a svilupparla. (A. Scola)*

Diffondere l'Associazione dove non esiste

.....  
.....

## **2. LA POPOLARITA'**

Si tratta di riflettere a proposito delle modalità con cui prendersi cura della comunità, del popolo di credenti, che rappresenta l'anima più viva e bella del cattolicesimo italiano, ma anche la più complessa. Occorre interrogarsi sulla vita concreta della comunità, chiedendosi se essa sia ispirata effettivamente ad uno stile e ad una mentalità evangelica. L'Ac ha di fronte a sé la sfida di riacquistare la sua dimensione popolare, di farsi associazione popolare in una Chiesa popolo e tracciare percorsi che, concretamente, aiutino a rinnovare il proprio modo di stare nella chiesa locale e di offrirsi ad essa. ("Cittadini degni del Vangelo" Traccia di lavoro per il cammino assembleare).

Diciamo popolarità per dire che stiamo e vogliamo stare dentro il popolo. In altre parole, vogliamo appartenere, ma in modo cosciente e responsabile, a quel popolo che è la Chiesa e a quel popolo che è il nostro Paese. (PFAU 1989 pag. 60)

Il laico di Ac sta nel mondo, come Gesù che si è fatto uomo assumendo fino in fondo i tratti umani di un'esistenza storica. L'incarnazione di Gesù è per i laici di Ac il punto di riferimento per capire la loro vocazione, soprattutto per orientare il loro atteggiamento di fronte al mondo. Esso è la realtà creata e in essa ciascuno riconosce la propria natura; è la missione cui ciascuno si sente inviato: nel mondo il laico vive e opera per contribuire a far emergere in esso il profilo originario della creazione (Progetto Formativo cap. 4).

*La popolarità si declina in:*

### **2.1 Appartenenza**

*I laici, radunati nel Popolo di Dio e costituiti nell'unico Corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità [...] i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente coll'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che collaboravano con l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore. (Lumen Gentium, 33)*

*A molti la parola appartenenza fa paura, indica identitarismi ossessivi, fa pensare a chiusure, a gruppi identificati, a schemi... sembra togliere il respiro di una libertà. Fa pensare all'introduzione di differenze tra chi è convinto e chi è dubbioso; a monoliticità di giudizio, a*

*sacrifici inutili di opinioni personali. Evidentemente, io non intendo nulla di tutto questo quando parlo di appartenenza forte, ma intendo riferirmi ad ogni esperienza umana autentica. (A.Scola all'Ac - 24 giugno 2007)*

Oggi l'appartenenza ci impegna a:

- a. Ringraziare Dio dei doni che ci fa: l'essere Popolo di Dio nella comunione ecclesiale e l'essere radicati in un territorio nel quale vivere con fede ogni esperienza umana autentica.
- b. Rispettare la sacralità della persona, primo passo per creare ponti fra culture e popoli diversi
- c. Liberarci da pregiudizi e paure per dedicarci agli altri secondo l'esempio di Gesù :
  - i. educazione alla reciprocità io/tu e al riconoscimento dell'altro
  - ii. educazione al gratuito
- d. Dialogare con gli altri carismi laicali per far crescere la comunione ecclesiale portando a pienezza la vocazione di Ac.
- e. Sostenere il cammino della vita parrocchiale e delle nascenti Comunità Pastorali

## **2.2 Dialogo**

*Questi laici, sia che si offrano spontaneamente, o siano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un «mandato» esplicito. (Apostolicam Actuositatem 20)*

*Come mi è stato fatto notare più volte, siccome uno dei segni del travaglio della nostra epoca è la babele del linguaggio e questa confusione del linguaggio riguarda anche noi cristiani, non dobbiamo preoccuparci della necessità di dover prendere del tempo per capirci, quando usiamo certe parole, certe categorie, perché il linguaggio è il fenomeno interpersonale per eccellenza, è ciò che contraddistingue l'uomo e la comunità umana in maniera sostanziale. (A. Scola all'Ac - 24 giugno 2007)*

Oggi il dialogo ci chiede di:

- a. Dialogare col vescovo sulle sue indicazioni pastorali ed innestarle nella vita associativa.
- b. Curare la semplicità, la concretezza e la franchezza nelle nostre comunicazioni
- c. Dare significato a qualsiasi incontro che si fa: nel volto di ogni persona si rende presente Cristo.
- d. Aver cura della Verità nell'offrirla agli altri.
- e. Impegnarci per l'ecumenismo
- f. Valorizzare il patrimonio personale di ciascuno ed aprirci al dialogo fra generazioni (famiglie e anziani, bambini e giovani)
- g. Vivere il dono dell'amore coniugale consacrato dal sacramento del matrimonio testimoniando l'unità, la gratuità, la totalità e la fecondità.
- h. Sostenere e promuovere la famiglia quale nucleo del processo formativo della persona e cellula embrionale della società

Per questo:

**come Associazione parrocchiale ci impegniamo a:**

.....  
.....  
.....

**come Associazione diocesana ci impegniamo a:**

Segni concreti di apertura e di dialogo tra i settori dell'Ac e tra gli stessi soci  
Privilegiare l'unitarietà nella concretezza delle scelte

.....  
.....  
.....

## **3. LA FORMAZIONE**

*La formazione è impegno e scelta perché nella vita e nella coscienza di ciascuno risplenda sempre più quel volto che è già impresso, ma che deve diventare consapevole ed entrare nel gioco della libertà. E' un'azione che non interviene dall'esterno, dando alla vita una forma non scelta; essa è un'azione interiore che libera le energie della coscienza, nel dialogo misterioso con lo Spirito del Risorto che vive in noi. In questa prospettiva, formazione è un processo che in ultima istanza avviene nel cuore, nella coscienza personale. (Progetto Formativo Cap. 1)*

Per questo abbiamo a cuore:

### **3.1 Formazione personale**

*In parole povere la rigenerazione del popolo di Dio ha bisogno di uomini e di donne che prendono sul serio Cristo e che nell'incontro personale con Gesù scoprono che la loro vita cambia e la vivono (affetti, lavoro, riposo nell'esistenza quotidiana) documentando la bellezza della sequela di Cristo giorno per giorno, attraverso un'appartenenza liberante alla comunità cristiana.*

*A me preme che il lavoro sul pensiero di Cristo, di cui il discernimento comunitario è come una implicazione, venga fatto... basta attenerci alla grande regola che diciamo sempre: ci sono delle cose necessarie sulle quali ci vuole unità, ci sono delle cose ordinarie sulle quali si è liberi di tenere delle posizioni diverse, ma in tutte queste cose bisogna tenere la carità. È la grandissima regola di radice agostiniana che a me sembra poter contenere bene, essere un buon criterio per quel discernimento che abbiamo detto. (A.Scola all'Ac - 24 giugno 2007)*

Per sostenere la formazione personale siamo impegnati a:

- a. Dare Priorità alla Formazione Spirituale nel vissuto quotidiano, nell'educare al discernimento personale e comunitario (capacità/educazione al giudizio e al pensiero di Cristo, conformarsi a Lui)
- b. Lasciarci interrogare dal Vangelo per imparare a discernere
- c. Educarci a costruire e godere di un tessuto di relazioni che ci apra alla comunione/amicizia/fraternità con i sacerdoti, le persone consacrate e fra di noi.
- d. Valorizzare le proposte ordinarie in quanto esperienze formative
- e. Attendere ad una solida formazione catechetica sia in gruppo che personale (autoformazione)
- f. Aiutare a far maturare la propria vocazione laicale
- g. Essere responsabili e fedeli all'impegno assunto

### **3.2 Formazione Associativa**

*L'apostolato associato è di grande importanza anche perché sia nelle comunità ecclesiali, sia nei vari ambienti, spesso richiede di essere esercitato con azione comune. Infatti le associazioni erette per un'attività apostolica in comune sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, ordinano e guidano la loro azione apostolica, così che possono sperarsi frutti molto più abbondanti che non se i singoli operassero separatamente. (Apostolicam Actuositatem 18)*

*I laici, collaborando con la gerarchia secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del loro programma di azione. (Apostolicam Actuositatem 20)*

Per sostenere la formazione associativa siamo impegnati a:

- a. Lasciarci interrogare dal vangelo per discernere comunitariamente.
- b. Vivere in uno stile di disponibilità e di gratuità.
- c. Educarci alla gratuità attraverso le opportunità di servizio caritativo offerte dal territorio.
- d. Partecipare agli appuntamenti associativi diocesani sentendoci parte viva.
- e. Utilizzare gli strumenti associativi (guide, PF, Itinerari formativi).
- f. Aiutare i soci ad accogliere tutte le offerte formative diocesane.
- g. Avere persone e strutture che si occupino solo di "formazione".
- h. Essere luogo di discernimento vocazionale.
- i. Partecipare e promuovere i Gruppi di Ascolto della Parola.

Per questo:

#### **come Associazione parrocchiale ci impegniamo a:**

Promuovere la Scuola Teologico-Pastorale, i corsi proposti dal Marcianum, i centri culturali

.....  
.....  
.....

#### **come Associazione diocesana ci impegniamo a:**

Trovare delle forme concrete, cioè riproporre l'AC nell'incontro dei sacerdoti nei vicariati, e all'interno di questo rispettare il compito che tocca a ciascuno.(A. Scola)

.....  
.....